

## Programma

### **Ludwig van Beethoven**

(Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827)

### ***Settimino per fiati e archi in mi bemolle maggiore op. 20*** (1799/1800)

**DEDICA ALL'IMPERATRICE MARIA TERESA D'AUSTRIA**

- I. Adagio – Allegro con brio**
- II. Adagio cantabile**
- III. Tempo di Menuetto**
- IV. Tema. Andante con variazioni**
- V. Scherzo. Allegro molto e vivace**
- VI. Andante con moto alla marcia – Presto**

### **Giuseppe Saverio Raffaele Mercadante**

(Altamura, 17 settembre 1795 – Napoli, 17 dicembre 1870)

### **Decimino I**

- I. Introduzione. Andante/Allegro**
- II. Minuetto. Allegro brillante**
- III. Andante**
- IV. Finale. Allegro vivace**

## SETTIMINO IN MI BEMOLLE MAGGIORE, OP. 20



Beethoven per le strade di Vienna, caricatura di J.P. Lyser

Secondo quanto Carl Czerny – musicista amico ed allievo di Beethoven – ebbe modo di riferire ad Otto Jahn, il grande biografo mozartiano, sembra che Beethoven in età matura mostrasse un insofferente distacco nei confronti del *Settimino in mi bemolle maggiore op. 20*, fino «a non poterlo più sopportare e ad adirarsi del successo che esso riscuoteva universalmente». Relativamente al successo, è indiscutibile che il *Settimino* acquistò una grande celebrità già subito dopo la sua creazione. Beethoven si applicò alla composizione fra la fine del 1799 e l'inizio del 1800; dopo una esecuzione privata in casa del principe Karl Philipp Schwarzenberg, la prima esecuzione pubblica ebbe luogo il 2 aprile 1800 presso lo Hofburgtheater di Vienna, nel corso di un concerto organizzato dal compositore a proprio beneficio, e nel quale fu presentata anche la *Prima Sinfonia*. Straordinaria fu la diffusione editoriale della composizione, più che nella veste originale nelle numerose trascrizioni, autorizzate e non. In seguito fu lo stesso autore a realizzare una trascrizione per pianoforte, clarinetto (o violino) e violoncello, dedicata al suo medico personale, Johann Adam Schmidt, e

pubblicata nel 1805 a Vienna dal Bureau d'arts et d'industrie come *op. 38*. Per tacere delle numerose trascrizioni per gli organici più diversi realizzate piratescamente da editori spregiudicati. Spunti tematici della partitura furono ripresi da compositori come Bellini e Donizetti in partiture come *Norma* e *La Favorita*. Ancora Wagner in una sua novella giovanile (“Una visita a Beethoven”) descrisse una scena di musicanti girovaghi che eseguivano il *Settimino* in aperta campagna. Non stupisce insomma che l'autore di partiture rivoluzionarie come le *Sonate per violoncello op. 5* e la *Sonata per pianoforte op. 13*, che avevano dischiuso nuove prospettive alla creazione musicale e che pure venivano accolte con sgomento e scetticismo dai contemporanei, manifestasse insoddisfazione verso la diffusione di un'opera così indissolubilmente legata al passato. Il *Settimino*, infatti, è forse il lavoro più compiuto e perfetto del Beethoven “settecentesco”. Si tratta infatti di un brano che risponde in pieno a tutti i criteri della musica di “intrattenimento”, quali erano stati codificati da una lunga e illustre tradizione di Serenate, Divertimenti, Cassazioni nel corso di un mezzo secolo. Ma anche nel numero di sei movimenti il *Settimino* si richiama poi alla tradizione del Divertimento, che allineava una serie di tempi fra loro contrastanti, fra i quali non mancavano i ritmi di danza (Minuetto e Scherzo) e spesso anche il tema con variazioni, formula considerata decorativa e disimpegnata. Il *Settimino* di Beethoven riprende tali stilemi con un mirabile dosaggio di tutti gli ingredienti dell'intrattenimento puro, trattati con perfetta sapienza tecnica, squisito gusto del disimpegno, deliberata voglia di “piacere”. L'introduzione lenta che apre il primo movimento propone già violino e clarinetto come strumenti-guida, in un *Adagio* di succinta ma densa costruzione. Si passa così all'*Allegro con brio*, in forma sonata, aperto da un motivo ritmicamente scattante e scorrevole. Segue un *Adagio cantabile*, anch'esso in forma sonata, con la contrapposizione di archi e fiati e l'emergere a tratti dei vari strumenti in funzione solistica; e tutto il movimento va in cerca di quelle atmosfere soffuse che caratterizzano gli adagi delle serenate di Mozart. Celeberrimo è il *Minuetto*, che riprende il secondo tempo della *Sonata per pianoforte op. 49 n. 2*; vi si affaccia – anche nelle fioriture di corno e clarinetto che impreziosiscono il Trio – quel gusto del manierismo che diventerà uno stilema nel Beethoven maturo. Come *quarto movimento* troviamo una serie di cinque variazioni, basate su una melodia che è probabilmente una canzone popolare del basso Reno; le variazioni si sviluppano seguendo una logica decorativa, che pone in risalto di volta in volta uno strumento o un gruppo di strumenti; non manca, in penultima posizione, una variazione nel modo minore. Aperto dal corno, lo *Scherzo* deve il suo carattere brillante principalmente al ritmo danzante e al fraseggio spezzato fra diversi cori strumentali; nel *Trio* emerge la melodia di valzer del violoncello. Il *finale* si apre nuovamente con una breve introduzione lenta, che questa volta ha il carattere severo di una marcia funebre, per accentuare il contrasto con la sezione successiva; segue infatti un *Presto* in forma sonata, percorso da una incessante propulsione ritmica, dove i due temi principali hanno il medesimo carattere giocoso, e una coda brillantissima conclude il movimento e il *Settimino*, riaffermando lo studiato vitalismo di questo Beethoven “ancien regime”.

## DECIMINO I DI SAVERIO MERCADANTE

Saverio Mercadante è, senza dubbio, primaria figura nella Musica Operistica del secolo XIX e si affianca a Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi nel Pantheon dei Grandi italiani che portarono ad un trionfo mondiale quasi assoluto il Teatro Lirico nazionale. Tuttavia, a differenza di Verdi e di Bellini, che di esperienze strumentali ne avevano fatte poche, ma proprio poche, ed anche di Donizetti, che ne aveva fatte molte, anche pregevolissime, ma non così impegnate come le sue esperienze teatrali, Mercadante fu più interessato al settore strumentale.

E non si dimentichi che anche Rossini, con la sua importantissima serie di musiche pianistiche,

vocali e strumentali che Egli non pubblicò e che sono comprese nei 6 Volumi de i "Pechè de vieillesse", non apparve essere coinvolto seriamente nel settore, a differenza di Mercadante che ci lasciò una grande serie di "Sinfonie" (o meglio Ouvertures, ma non proprio) e moltissimi lavori per strumenti vari, fra cui, ad esempio, gli oggi celebri 3 Concerti per Flauto ed Orchestra e per altri strumenti. I 2 "Decimini" spiccano a parte in questo quadro, come lavori di assoluta eccezione e di grande impegno, e rimasero praticamente sconosciuti fino alla seconda metà del secolo XX. Il primo è in realtà una Sinfonia in 4 movimenti (forma che lo stesso Mercadante aveva già sperimentato con la sua "Sinfonia in re maggiore" di puro stampo classico). Di perfetta scrittura, in uno stile abilmente partecipe di quell'impianto viennese così ben assorbito dal Maestro di Altamura. A dimostrarlo stanno le sue molte composizioni dei suoi verdi anni, tra cui i Concerti per Flauto, aperti ad una cantabilità latina ed espansiva non immune tuttavia da improvvisi inturgidimenti drammatici di matrice teatrale, pervasi da quel piglio scenico che Egli andava così bene esprimendo sui palcoscenici napoletani e non. E si ricordi anche che Mercadante era non solo Direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli (posto questo che "soffiò", per così dire a Donizetti, per merito delle sue ovvio credenziali di buon suddito dei Borboni, nato ad Altamura in Puglia) ma che fu anche figura internazionale, quale invitato da Rossini, con i suoi "I Briganti" al Théâtre des Italien a Parigi, e sempre presente, al San Carlo ed altrove, come compositore operistico. Il manoscritto del Decimino I è la fonte unica di questa edizione che fu usata per la prima volta a Bristol, in Inghilterra, in occasione di una registrazione discografica con la Casa Britannica ASV con me come direttore dei solisti della "Philharmonic Orchestra". Il manoscritto è completo e non presenta veri problemi di interpretazione e quindi l'edizione lo segue fedelmente.



*Saverio Mercadante, caricatura di Melchiorre De Filippis Delfico*

# Collegium Musicum

**Carmine Scarpati** *violino primo*  
**Francesca Carabellese** *violino secondo*  
**Paolo Messa** *viola*  
**Giuseppe Grassi** *violoncello*  
**Wu Hsueh-Ju** *contrabbasso*  
**Michele Bozzi** *flauto*  
**Giuseppe Giannotti** *oboe*  
**Giambattista Ciliberti** *clarinetto*  
**Michele Dilallo** *fagotto*  
**Simone Lovino** *corno*  
**Paolo Russo** *tromba*



~~Prossimo concerto~~

~~Nuovo Teatro Abeliano~~

~~Martedì 10 novembre 2020 ore 20,30 (ore 10,30 per Università della terza età)~~

## ~~Anniversari~~

~~Max Bruch *Serenata in do minore*~~  
~~Jacques Loussier *Concerto per tromba*~~  
~~Prima esecuzione italiana~~

~~Ludwig van Beethoven/Gustav Mahler~~  
~~*Quartetto per archi n. 11 op. 95*~~

~~Paolo Russo~~ *tromba*  
~~Collegium Musicum Rino Marrone~~ *direttore*